

**CAMERA DEI DEPUTATI** Doc. II  
N. 123**DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO**

CONTRO IL DEPUTATO

**POLLASTRINI ELETTRA**PER IL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 594 E 595 DEL CODICE PENALE E 21 DELLA LEGGE  
8 FEBBRAIO 1948, N. 47 (INGIURIA E DIFFAMAZIONE)TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
(GRASSI)*Annunziata il 26 luglio 1949**All'onorevole signor Presidente  
della Camera dei Deputati  
Roma*

Roma, 23 luglio 1949.

Ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, trasmetto, per le deliberazioni di codesto onorevole Consesso, l'unito fascicolo processuale n. 730-932/R/G. della Procura di Rieti, relativo alla imputata Pollastrini ed altri, unitamente alla domanda di autorizzazione a procedere per il delitto di cui all'articolo 594, prima parte ed ultima parte del Codice penale e del delitto di cui all'articolo 595, primo e secondo capoverso, dello stesso Codice, ed articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, fatta, nei confronti dell'onorevole Pollastrini Elettra, a norma dell'articolo 15 del Codice di procedura penale, dal Procuratore della Repubblica in Roma su querela presentata da Giuseppe Colasazzi il 14 aprile 1948.

*Il Ministro  
GRASSI.**All'onorevole Presidenza  
della Camera dei Deputati  
Roma*

Rieti, 24 giugno 1949.

L'11 aprile 1948, l'onorevole Pollastrini Elettra, che in seguito alle elezioni del 18 aprile 1948 è stata eletta rappresentante alla Camera dei Deputati, si recava in Cantalicè per svolgere la propaganda elettorale, nell'interesse del Fronte popolare. Dopo aver fatto radunare alcune donnette, diceva loro che era necessario votare per il Fronte, perché gli Americani stavano per sbarcare ed occupare l'Italia. Ciò veniva inteso dal parroco del paese don Giuseppe Colasazzi il quale interveniva dicendo che non doveva ingannare quella povera gente e che se voleva fare un comizio fosse andata nella Piazza.

Tali parole suscitavano la reazione della onorevole Pollastrini, la quale, rivoltasi al parroco gli diceva di andare a celebrare la messa, chiamandolo in pari tempo Cippico, piccolo Cippico, ed altro. Il parroco a sua volta rivolgendosi alla Pollastrini la chiamava

svergognata, spia, ecc., e le diceva che per le pollastre ci vuole il gallo.

Tra le donne presenti vi era una certa Lilli Angela, la quale ha avuto un fratello disperso in Russia. All'invito fattole dalla Pollastrini di votare per il Fronte rispondeva che non avrebbe dato il voto perché il suo fratello Genesisio era andato disperso in Russia: al che la Pollastrini replicava che non vi erano più prigionieri italiani in Russia. La Lilli, presa da un eccesso d'ira, colpiva con un pugno la Pollastrini.

Successivamente la Pollastrini faceva pubblicare una lettera aperta sull'incidente di Cantalice, nella quale si contengono espres-

sioni ingiuriose a carico del don Giuseppe Colasazzi. Afferma che la sorella del disperso in Russia è risultata essere qualche cosa di più per il parroco che una semplice parrocchiana, che la Lilli le diede il pugno per istigazione del prete, ecc.

L'onorevole Pollastrini ed il Colasazzi si sono reciprocamente querelati. Poiché l'onorevole Pollastrini fa parte della Camera dei Deputati, si chiede l'autorizzazione a procedere nei confronti della stessa.

Si allegano gli atti del processo.

*Il Procuratore della Repubblica*

RICCA.